



Decennale della SSM

Scandicci 24 novembre 2021

Buongiorno,

Saluto il Presidente della Repubblica, tutte le Autorità presenti, i colleghi e gli amici che partecipano a questo incontro celebrativo del decennale di attività della Scuola Superiore della Magistratura.

Istituita con il d. lgs. 26 del 2006, la Scuola Superiore della Magistratura è un ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico, che ha competenza esclusiva in materia di formazione e di aggiornamento dei magistrati. La sede didattica è qui a Scandicci, in questa villa di Castelpulci, alla quale si è aggiunta di recente la sede, certamente non meno prestigiosa, di Castelcapuano, a Napoli, dove in tempi successivi ci sono stati assegnati dal Ministero della giustizia ampi locali, recentemente ristrutturati, e, quando occorre, ci vengono anche concessi in uso dalla Corte di appello gli storici locali del Salone e del Saloncino dei busti.

Da ultimo l'Agencia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), con decreto del marzo 2021 ha assegnato alla Scuola, per i propri uffici direttivi di Roma e per l'attività seminariale un appartamento di fronte alla Fontana di Trevi, confiscato all'esponente di spicco di un'organizzazione criminale, che attualmente lo stiamo ristrutturando.

Nel partecipare alla procedura per l'assegnazione di questo bene la Scuola ha messo in evidenza che l'accoglimento della richiesta avrebbe assunto un significativo valore simbolico, considerato che proprio nei locali di un immobile confiscato alla criminalità organizzata avrebbe avuto sede un istituto per formare i magistrati, cioè le persone che nell'ordinamento hanno il compito di garantire la legalità e di contrastare la criminalità.

Tra il momento dell'istituzione legislativa della Scuola, avvenuta come si è detto nel 2006, e quello dell'inizio dell'attività sono passati alcuni anni. La gestazione è stata lunga e un po' faticosa, anche perché la Scuola sconvolgeva un assetto della formazione già esistente e apprezzato, incentrato sul CSM. Finalmente però il 24 novembre 2011, alla presenza del Capo dello Stato, il primo Comitato direttivo ha assunto formalmente le funzioni e nel 2012 si è svolto il primo corso.

Oggi stiamo celebrando il decennale dall'inizio delle attività.

È il momento di un bilancio, e la Scuola per farlo correttamente ha chiesto alla Sede di Bologna dell'Istituto di Ricerca di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di svolgere un'elaborazione e un'analisi statistica dei dati relativi all'attività di formazione svolta dalla Scuola fin dalla sua istituzione. A questa richiesta è stata unita quella di analizzare ed elaborare le risposte a un questionario rivolto a tutti i giudici, ordinari e onorari, sui corsi di formazione a distanza organizzati dalla Scuola in quest'ultimo anno e mezzo a causa della pandemia, allo scopo di raccogliere dati sul gradimento, sulle criticità e sulle opportunità offerte dalla modalità telematica di formazione imposta dalla pandemia.

Sul rapporto di ricerca, sui risultati e sulle indicazioni che ne sono venute anche per l'attività futura della Scuola. avremo nel pomeriggio le relazioni dei professori Marco Fabbri, Davide Carnevali e Francesco Contini, ma io non posso non rilevare fin d'ora con soddisfazione il complessivo giudizio positivo che ne emerge per la Scuola e per i suoi corsi.

A quanto risulta dalla ricerca, nel periodo 2013-2021, tra quelli centrali, quelli territoriali e quelli fuori programma, sono stati svolti in totale 1067 corsi di formazione permanente, in media più di cento l'anno, e negli ultimi anni circa 130.

Questi corsi, sempre secondo la ricerca «nel loro complesso sono stati mediamente valutati con punteggio di 7,7, nel 2013, 8,8 nel 2019, 9,1 e 9,3 nel 2020 e nel 2021». La qualità, quindi, è sempre aumentata e lo stesso è accaduto per i corsi di formazione per i magistrati ordinari in tirocinio, i c.d. MOT, e per quelli per aspiranti direttivi.

Ogni settimana qui a Scandicci si svolgono due corsi della formazione permanente: uno dal lunedì alla fine della mattinata di mercoledì e l'altro dal pomeriggio di mercoledì al venerdì, ai quali molto spesso si aggiungono in contemporanea i corsi per i MOT.

Altri corsi si svolgono in varie città di Italia in collaborazione con le Università o con istituzioni prestigiose come la Corte costituzionale, l'Accademia dei Lincei e l'Accademia della Crusca, nei loro palazzi.

Lunedì ne è iniziato uno a Roma con la Banca d'Italia.

Oltre a curare la formazione permanente dei magistrati, quella iniziale dei magistrati in tirocinio, quella dei dirigenti degli uffici giudiziari e quella dei magistrati onorari, la Scuola organizza attività

di formazione decentrata e attività di formazione in ambito europeo e internazionale; collabora alla formazione di altri operatori giuridici e pubblica studi e ricerche.

Ciascuno di questi campi di attività costituisce per l'ordinamento della Scuola un settore, e ai diversi settori sono preposti membri del Comitato direttivo.

Nel panorama della formazione europea e internazionale la Scuola riveste ormai un ruolo di primo piano. Il diritto dell'Unione europea, i diritti umani e il diritto comparato sono parte stabile, sia della formazione iniziale, rivolta ai magistrati ordinari in tirocinio, sia di quella permanente, e nella programmazione dei corsi queste materie svolgono un ruolo così rilevante che dal 2016, tra i Paesi dell'Unione europea, l'Italia è collocata al secondo posto in una graduatoria sull'attività di formazione dedicata al diritto europeo (come attesta il Rapporto sulla formazione giudiziaria in materia di diritto europeo, pubblicato annualmente dalla Commissione europea).

Il sopraggiungere della pandemia ha sconvolto tutto il calendario della Scuola, costringendola a una complessa riconversione. I corsi di Scandicci e gli altri corsi in presenza sono stati sostituiti con corsi a distanza, in videoconferenza: un'esperienza nuova, che nel suo svolgimento è passata da un iniziale timore all'entusiasmo nel constatare che i docenti e i partecipanti si sono ben adattati alla novità informatica e che i corsi si sono svolti con soddisfazione di tutti.

Di recente abbiamo ripreso i corsi in presenza a Napoli e da dicembre inizieranno quelli di Scandicci.

Il blocco originato dalla pandemia ci ha consentito di fare qui a Scandicci dei lavori assolutamente necessari che si sono conclusi solo nei giorni scorsi per l'impegno della Scuola, ma anche della città metropolitana e dello stesso sindaco di Firenze e quello di Scandicci, che oggi sono qui con noi e ringrazio.

Speriamo fortemente di poter riprendere appieno l'attività in presenza, perché, se è vero che i corsi a distanza hanno dimostrato di poter utilmente svolgere la loro funzione, è anche vero che i corsi in presenza hanno un valore aggiunto, costituito da quello scambio di idee e di esperienze che normalmente avviene, sia tra i magistrati che partecipano, sia tra questi e i docenti.

E ciò è ancor più vero per i magistrati in tirocinio, che a Scandicci per un'intera settimana hanno la possibilità di frequentarsi, di conoscersi e di scambiarsi idee, impressioni, progetti e programmi relativi a una vita professionale che per loro sta iniziando.

Con i corsi a distanza necessitati dalla Pandemia la Scuola ha scoperto un nuovo strumento formativo che ha dimostrato anche aspetti positivi e che merita di continuare ad essere utilizzato insieme con quello tradizionale, come è risultato anche dalle risposte al questionario sull'attività di formazione a distanza, che ho ricordato all'inizio e che ha fatto concludere all'Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel suo rapporto, che «la didattica a distanza deve far parte dell'offerta formativa».

Le attività formative però non possono esaurirsi nei corsi, perciò la Scuola utilizza ampiamente lo strumento telematico e il sito al quale ha dedicato una cura particolare, e ha avviato due nuove iniziative di documentazione e di approfondimento: il Notiziario e la collana dei Quaderni.

Il Notiziario, con cadenza mensile, ha lo scopo di fornire informazioni circa le attività della Scuola e di semplificare l'accesso alla documentazione giuridica con un insieme ragionato di risorse multimediali (documenti, decisioni, relazioni, raccolte, video, podcast, siti, ecc.).

La collana dei Quaderni è stata realizzata in collaborazione con il Poligrafico dello Stato per consentire la più ampia fruizione dei materiali didattici prodotti nell'ambito dei corsi e dei risultati dell'attività di ricerca della Scuola.

I singoli volumi sono disponibili liberamente sul sito della Scuola e nell'ambito della biblioteca virtuale che contiene le pubblicazioni ufficiali dello Stato.

*«La formazione iniziale e permanente è, per il giudice, un diritto e un dovere. Essa deve essere organizzata sotto la supervisione della magistratura. La formazione è un importante elemento di garanzia dell'indipendenza dei giudici, nonché della qualità e dell'efficacia del sistema giudiziario».*

Così si esprime la Magna carta dei giudici<sup>i</sup> (pt. 8), adottata nel 2010 dal Consiglio consultivo dei giudici europei (CCJE), che recependo un principio condiviso nell'ambito dei diversi ordinamenti europei, pone l'accento sul nesso indissolubile tra la formazione dei magistrati e la loro indipendenza.

Nei sistemi giuridici in cui il magistrato non è eletto o scelto nell'ambito degli avvocati affermati, la legittimazione democratica del giudice risiede principalmente, oltre che nella sua imparzialità, nella sua preparazione giuridica, perché, come ha scritto Paolo Grossi<sup>1</sup>, *«senza una adeguata formazione il giudice è privato di quella sapienza specifica che determina la probabilità di un giudizio corretto»* (P. Grossi<sup>ii</sup>).

La Scuola nei suoi corsi di aggiornamento cura in particolar modo l'informazione e l'approfondimento relativi a temi e a questioni giuridiche di interesse applicativo, specie a quelle di

---

<sup>1</sup> P. GROSSI, in G. ALPA (a cura di), *Paolo Grossi: alla ricerca dell'ordine giuridico*, Roma-Bari 2011, 262.

rilevante attualità, ma la sua attività va oltre, tende a dare al magistrato sia una formazione giuridica in senso pieno (che consiste non solo nella conoscenza della normativa ma anche nella capacità di interpretarla e di riportarla a sistema, cosa sempre più difficile), sia una formazione più generalmente professionale, che vuole comunicare, far sentire, cosa significa essere un magistrato e quali devono essere i suoi comportamenti, non solo nell'esercizio della professione.

Sia nell'ambito della formazione dei magistrati in tirocinio, sia nel programma generale della formazione permanente, c'è sempre un corso sull'etica del magistrato.

La formazione del giudice non si risolve e non si esaurisce nella conoscenza delle norme e del metodo per applicarle ma implica l'elaborazione di una cultura giuridica condivisa che tenda all'armonizzazione degli indirizzi giurisprudenziali, al fine di conseguire la certezza del diritto e la prevedibilità delle decisioni.

La costruzione dell'ordinamento passa sempre più attraverso l'interpretazione e l'applicazione giurisprudenziale. L'atto legislativo costituisce la fonte della disposizione ma non di rado è l'applicazione giurisprudenziale a produrre la norma, stabilendone il significato.

[Non c'è legge che non richieda un'interpretazione, sia pure molto semplice, solo letterale, ma oggi in realtà il compito dell'interprete è ben altro e non di rado richiede operazioni assai complesse.]

[Di fronte a questa situazione delle fonti il giudice diventa un protagonista della formazione del diritto, e del resto la Corte costituzionale da tempo, per valutare la legittimità di una norma, fa riferimento al "diritto vivente".]

In sede teorica è vivace il dibattito sulla legalità e sul rapporto tra la legge e il diritto, specie quello di origine giurisprudenziale, sul valore della certezza giuridica e sulla necessità che ad assicurarla sia la legge. Ma, quali che siano le nostre opinioni, allo stato non possiamo non prendere atto del ruolo che la giurisprudenza è di fatto chiamata a svolgere.

[È una situazione che ha determinato nel nostro ordinamento una torsione in senso giurisprudenziale e credo che questa torsione richieda una presa di coscienza da parte del giudice e un suo mutamento di cultura, di abito mentale.]

Non c'è più solo un rapporto tra il giudice e la legge, secondo un'impostazione tradizionale, legata anche al modo di intendere l'indipendenza e l'autonomia, ma c'è anche un rapporto tra il giudice e il diritto di fonte giurisprudenziale.

Se questo è il sistema occorre allora che si evolva la cultura del giudice; occorre che il giudice si abitui a ragionare utilizzando i precedenti, individuando uguaglianze, analogie e diversità, e soprattutto che si senta tenuto a conoscere i precedenti e a rispettarli, senza pensare che questo vincolo costituisca un limite alla propria indipendenza.

L'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, predicata dall'art. 3 Cost., non può non essere anche uguaglianza davanti all'applicazione della legge, e di ciò il giudice deve darsi carico.

Dalla complessità e dalla variabilità di questo quadro emerge che al magistrato la preparazione iniziale non basta ma occorre che fin dall'inizio sia arricchita e poi sia coltivata durante tutta la vita professionale, e tale è appunto il compito della Scuola Superiore della Magistratura, ben consapevole che il magistrato deve essere soprattutto un uomo libero da indottrinamenti e da condizionamenti, e la magistratura nel suo insieme deve rappresentare la complessità sociale e il pluralismo che la pervade; quindi nessuno specifico modello di magistrato la Scuola deve proporre se non quello, voluto dalla Costituzione, di un magistrato indipendente, imparziale e soggetto solo alla legge.

Vi ringrazio per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.

---

<sup>i</sup> <https://www.csm.it/documents/46647/0/Magna+Carta+dei+Giudici.pdf/12e75dc6-233e-42a0-badd-945219b463a7>

<sup>ii</sup> P. GROSSI, in G. ALPA (a cura di), *Paolo Grossi: alla ricerca dell'ordine giuridico*, Roma-Bari 2011, 262.